



ARALL - Associazione Regionale delle Autonomie Locali del Lazio

**EMENDAMENTO ALLA FINANZIARIA REGIONALE 2009
PER LA COSTITUZIONE DELLA FONDAZIONE**

RE.SE.T.
(Reti di servizi territoriali)

Tra Regione Lazio e ARALL

*Acquinto mto
usato f.i.T.
9/12/08
[Signature]*

| |
|--|
| REGIONE LAZIO SEGRETERIA TECNICA L.R. 14/99 ARRIVO PROT. N. <u>072/S.T.</u> DATA <u>9 DIC. 2008</u> |
|--|

ART.

(Costituzione della Fondazione RE.SE.T. – rete servizi territoriali – ai sensi dell'art.56 dello Statuto regionale)

1. Al fine di favorire lo sviluppo civile, culturale e socioeconomico dei Comuni del Lazio, in particolare di quelli con popolazione sino ai 5000 abitanti nonchè di promuovere iniziative e progetti finalizzati all'aumento della qualità della pubblica amministrazione ed al buon governo degli enti locali, sostenendoli nelle fasi di elaborazione, progettazione ed implementazione di azioni pubbliche derivanti da provvedimenti regionali , nazionali e comunitari, la Regione promuove, unitamente all'ARALL, Associazione Regionale Autonomie Locali del Lazio, la Fondazione RE.SE.T. (REte SErvizi Territoriali), ente senza fini di lucro, sottoscrivendo quote del fondo di dotazione per l'importo di € per ciascun anno di esercizio;
2. La costituzione della Fondazione di cui al comma 1 è subordinata alle seguenti condizioni:
 - a) La previsione nello statuto della Fondazione della nomina da parte del Presidente della Regione, di almeno la metà dei membri del Consiglio di Amministrazione della stessa, tra cui il Presidente;
 - b) La previsione nello statuto della Fondazione che ARALL si impegni ad attivare i sistemi nazionali delle rispettive associazioni che la compongono, al fine di dotare la Fondazione di esperti e consulenti di alto profilo;
 - c) La previsione nello statuto della Fondazione che sia elaborato un programma pluriennale, da aggiornarsi annualmente, di iniziative ed attività in favore degli enti locali ed in particolar modo di quelli con popolazione sino ai 5000 abitanti ;
 - d) La previsione nello statuto della Fondazione che venga inviata alla Regione copia della relazione di accompagnamento al bilancio consuntivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - e) La previsione nello statuto della Fondazione che vi sia il vincolo di destinare tutti gli avanzi di gestione agli scopi istituzionali, con il divieto di distribuire gli utili.
3. Il Presidente della Regione, ovvero l'assessore competente in materia di enti locali da lui delegato, adotta tutti gli atti necessari al fine di perfezionare la costituzione della Fondazione di cui al comma 1 : I diritti della regione inerenti alla qualità di socio fondatore, sono esercitati dal Presidente della regione stessa, ovvero dall'Assessore regionale competente in materia di enti locali, da lui delegato
4. Alla nomina dei rappresentanti della Regione negli organi della Fondazione provvede il Presidente della regione ai sensi dell'art. 41, comma 8 dello statuto: I rappresentanti della Regione negli organi della Fondazione sono vincolati nell'esercizio del proprio mandato, all'osservanza degli indirizzi e delle direttive della Giunta regionale;
5. Per la sottoscrizione della quota regionale del fondo di dotazione e per lo stanziamento annuale in favore della Fondazione di cui al comma 1. è prevista l'istituzione, nell'ambito dell'UPB di un apposito capitolo denominato: " Costituzione e partecipazione della regione Lazio alla Fondazione RE.SE.T., con lo stanziamento di €

RELAZIONE ALL'ART. DELLA FINANZIARIA REGIONALE RIGUARDANTE LA COSTITUZIONE DELLA FONDAZIONE (Reset – per le Autonomie Locali del Lazio)

1. L'evoluzione del sistema istituzionale

Siamo nel bel mezzo della nuova fase di riformismo istituzionale apertasi con la legge n°3/2001, che ha preso la china del cosiddetto federalismo fiscale e federalismo istituzionale della bozza Calderoni e delle bozze Maroni.

Se il quadro politico tiene, e ad oggi sembra che terrà, avremo presto, è auspicabile gradualmente e con la prudenza del caso, un nuovo sistema di relazioni istituzionali, l'attribuzione di funzioni essenziali e fondamentali (chi fa che cosa) e di referenti finanziari, spesa storica e costi standards.

I fini da perseguire, semplificazione, risparmio, responsabilità; insomma le tre famose E: efficienza, efficacia, economicità, con tanto di nome e cognome di riferimento.

Se è così è impensabile che le cose non cambino all'interno di ciascun profilo istituzionale delineato dal 114 Cost., Stato, Regione, Provincia, Comune, e che in ciascuno si ponga mano a frammenti di autoriforma, all'interno delle proprie competenze e potestà giuridico amministrative.

Questa dell'autoriforma a legislazione costante è senza dubbio la sfida più alta ed interessante che possa coinvolgere in modo particolare la Regione, che legifera ormai in spazi d'intervento amplissimi; ma anche le Province ed i Comuni, in particolare laddove sono previste le città metropolitane.

E' chiaro che autoriforma significa coraggio politico, lungimiranza e chiarezza di prospettive, ma soprattutto consapevolezza di quanto l'attuale assetto sia insostenibile nei termini delle richiamate 3 Effe, ma ormai anche di una tenuta democratica complessiva del nostro paese.

Si potrebbe, guardandosi intorno, ricorrere alla metafora del *wimby* (Why in my backyard?), cioè: perché nel mio giardino? Perché cominci proprio da me? Ed è tutto un *wimby*, di categorie professionali e sociali, di articolazioni istituzionali e paraistituzionali, organi, appendici, e quant'altro è sotto i nostri occhi. Ma attenzione non tanto in termini di taglio, riduzione drastica, eliminazione e semplificazione di essi; quanto di utilità verificabile e verificata, effettivo svolgimento di ruoli e funzioni apprezzabili, di benchmark rigoroso e conseguente.

Certamente tra i soggetti istituzionali chiamati ad autoriformarsi tra Regione, Provincia e Comuni, la prima ha il privilegio del potere legislativo che potrebbe essere veramente incisivo per cambiare le regole del gioco anche per Province e Comuni.

L'ente Provincia, in questo scorcio di fine anno di nuovo oggetto di campagne liquidatorie, è quello che è uscito indenne e defilato dal dibattito sulle caste, senza un grande sforzo di elaborazione e di innovazione; eppure affermato universalmente il

principio che servizi a rete e d'area vasta sono ad essa congeniali, ci si doveva aspettare una forte iniziativa di proposizione e protagonismo per incentrare la propria governance su acqua, rifiuti, reti informatiche ed energetiche, mollando magari servizi di prossimità, come assistenza, cultura, scuola, ai Comuni.

Invece si è semplicemente resistito alla buriana secondo il gattopardesco detto: "Cambiare tutto per non cambiare niente"

Ma le Regioni, la Regione Lazio ?

Ci permettiamo di indicare nella questione istituzionale, la Questione di questo fine legislatura; più importante anche di quella della sanità e dei rifiuti; perché??

- I modelli di governo istituzionale di settori come la sanità e i RSU sono stati inadeguati, per non dire dannosi, perché i profili coinvolti non hanno comunicato tra loro e soprattutto non hanno condiviso regole, visioni, strategie. ASL che per alcuni anni non hanno provveduto ad approvare il bilancio, dimostrano come le modalità elementari di governo siano saltate. Un Sindaco che per urgenza non formalizza una spesa di 1000 euro rischia seriamente di incappare nella Corte dei Conti, un consolidato deficit di 10 MLD, ha potuto formarsi per anni nell'indifferenza quasi generale.
- Bisogna affermare il principio di distinzione tra indirizzo e controllo da una parte e gestione dall'altra, che le riforme Bassanini hanno introdotto nell'ordinamento degli enti locali Comuni e Province, sino alle estreme conseguenze di mettere tecnici negli organi esecutivi.
- In particolare va risolto il problema dell'adeguatezza dei Comuni laziali, 255/378 sotto i 5000 abitanti, a gestire i servizi essenziali attraverso la loro associazione.
- Il modello associativo unico che le AA LL stanno proponendo può essere applicato ai vari livelli di servizi sia economici (rete a maglie larghe con l'ente Provincia a riferimento) che di prossimità sociale, in ambiti ottimali: organo di indirizzo e controllo formato dai Sindaci di riferimento; organo esecutivo ridotto nel numero e specialistico-professionale nella composizione.
- La proposta riguarda una generale concertazione territoriale, che componga il meglio delle energie e delle opzioni che il Lazio esprime, cogliendo l'occasione che le scadenze riformistiche pongono, a cominciare dall'avvio della composizione organica e funzionale del Consiglio delle Autonomie locali.
- Tale fase di concertazione dovrà coinvolgere tutte le istituzioni operanti nella regione in una Grande Conferenza Programmatica Istituzionale in cui si ridisegni ruoli e poteri locali alla luce delle leggi di riforma nuove e di quelle inapplicate.
- Da una parte la ricomposizione concertata delle forme di governance territoriale, Comunità Montane, Unioni di Comuni, (o diciamo noi Modello Associativo Unico) ed ATO, che si svolga con un'autonomia di scelta dei Comuni che trovi come unico limite il principio costituzionale di leale collaborazione; dall'altra il contenuto di tali forme di governance, i servizi pubblici locali a carattere economico, a rete e d'area vasta e tutti gli altri. Se si riuscirà in ciò le decisioni, anche le più controverse, potranno trovare una platea di ascolto e consenso pressoché generale e rappresentativa.

- Ecco come sanità, rifiuti, sistema idrico e reti informatiche, possono trovare forme condivise di governo e gestione, e sicuramente passare attraverso il Consiglio Regionale alla fase applicativa e gestionale con maggior slancio e consonanza di obiettivi e soluzioni.

2. Il ruolo dell'associazionismo istituzionale

In questo contesto c'è un ruolo specifico delle Associazioni delle AA LL che va al di là della rappresentanza e rivendicazione delle varie opzioni di volta in volta sul tavolo; la costituzione dell'ARALL (Associazione Regionale delle Autonomie Locali del Lazio) ha rappresentato un salto di qualità nel tradizionale rapporto che la Regione ha intessuto con Comuni e Province.

Porsi come elemento di sintesi delle varie anime e delle varie posizioni delle associazioni degli EE LL, fa dell'ARALL un interlocutore privilegiato della Regione, non solo nel confronto e nell'elaborazione delle politiche regionali che riguardino il territorio, ma anche nell'esecuzione pratica di esse.

Compiti di accompagnamento, supporto tecnico, intervento specifico, sono stati in questi mesi individuati e svolti dall'ARALL, in ottemperanza al dettato di norme e regolamenti che vari Assessorati hanno enucleato.

I risultati di queste prime esperienze sono stati positivi e possono fungere da volano ad un avanzamento dei contenuti di un'azione di intermediazione istituzionale nonché concertativa tra Regione, Province, Comunità Montane e Comuni e tra Province, Comunità Montane e Comuni.

I Comuni, in particolare sino a 5000 abitanti, hanno bisogno di politiche semplificate e di dotazioni finanziarie certe e programmabili; soprattutto per quelle indirizzate allo sviluppo socioeconomico, non è pensabile che esse siano subordinate all'occasionalità di bandi di difficile accesso o peggio di limitate risorse e quindi di accesa concorrenzialità.

Succede spesso che si hanno risorse a pioggia e quindi scarse, oppure risorse che si ottengono senza che riguardino le priorità individuate da ogni Comune o da ogni Comunità Montana; oppure risorse mal programmate che determinano doppioni o sovrapposizioni infrastrutturali tra enti contermini (es. le aree PIP o outlet o l'impiantistica sportiva ecc,)

E' chiaro che il Consiglio delle Autonomie Locali avrà proprio queste questioni tra i propri ambiti di competenza; ma serve un intervento specifico e ravvicinato, periodico e consensuale sul territorio che porti gli inputs politico-amministrativi dalla Regione al più piccolo Comune di Montagna, offrendo know-how, competenze, assistenza, formazione, supporto e consulenza: questo può fare ARALL in stretto collegamento con i vari Assessorati regionali ed il CAL cui offre un costante rapporto e paragone sui risultati ottenuti ed indicazioni sulle variazioni e correzioni praticabili.

3. La politica regionale

Tutto ciò è tra l'altro propedeutico ad una ripresa delle politiche regionali di decentramento e delega di cui alla legge 14/99 ed all'art.16 dello statuto, nonché alla complessiva applicazione del titolo V della Costituzione.

Si avverte l'esigenza che la Regione si liberi di lacci e laccioli gestionali, di appesantimenti procedurali, di zavorre tecniche surrettizie e ridondanti, per attraversare le praterie delle attribuzioni derivanti dal nuovo titolo V e svolgere appieno quell'opera di modernizzazione, semplificazione, crescita propria di un ente di legiferazione, coordinamento e controllo.

In ciò si ritaglia nettamente il ruolo dell'ARALL; ruolo strumentale e tattico, estremamente duttile nelle interlocuzioni e nell'approccio alle tematiche del territorio; capace di portare a sintesi le varie posizioni e di condurre positivamente quella concertazione vera e salutare da più parti evocata.

4. La politica comunitaria

L'esigenza di addentrarsi nel mondo dei fondi tematici europei è sentita fortemente dagli Enti locali, soprattutto in questi ultimi anni nei quali si è presa coscienza delle grandi possibilità offerte dall'Europa.

In Italia, la conoscenza del pianeta incentivi comunitari è ancora modesta ed approssimativa, in particolare, i Comuni, soprattutto quelli al di sotto dei 5.000 abitanti, che non hanno personale occupato specificamente su queste tematiche, nonostante esempi eccellenti e realtà più avanzate di altre, vivono in gran parte nella disinformazione.

I benefici derivanti dall'allargamento dell'Unione Europea dipenderanno soprattutto dal grado di integrazione che ciascun territorio ha con i nuovi entranti e ciò implica la necessità per gli Enti locali di sviluppare competenze ed affinare strumenti per elaborare strategie territoriali in grado di favorire il loro ingresso o la loro crescita in Europa, l'internazionalizzazione, il posizionamento in un contesto globale e la cooperazione a livello istituzionale.

La complessità e quantità dei fondi tematici europei è tale da richiedere ormai una vera e propria specializzazione, con competenze in ambito giuridico, economico, sociologico e linguistico alle quali devono aggiungersi un'ottima conoscenza delle specifiche opportunità di sviluppo offerte dall'Europa.

Nell'attuale "periodo di riflessione" in cui si trova l'Europa, gli enti locali sono chiamati a svolgere un ruolo importante. E agli Enti locali si rivolge l'Unione Europea, che chiede loro di agire e lavorare insieme per il futuro degli ideali europei e l'affermarsi delle politiche comuni, con la partecipazione delle collettività locali e attraverso i loro organismi di rappresentanza regionali, nazionali ed europei.

Gli Enti locali, per essere infatti soggetti sociali e istituzionali consapevoli e partecipi dei processi europei di sviluppo in corso, hanno dunque la necessità di acquisire la dimensione europea, non solo nella progettazione, ma anche nei modi di agire, di organizzarsi, di pianificare la loro attività.

Le Istituzioni dell'Unione Europea destinano ingenti risorse finanziarie per la realizzazione delle politiche comunitarie. Per sfruttare tali agevolazioni è necessario presentare alla Commissione Europea progetti elaborati a seguito di una complessa pianificazione e con un alto livello qualitativo dato che, a causa del numero elevato di proposte, vengono approvate solo le migliori. E' perciò importante innalzare la qualità delle candidature per aumentarne la probabilità di finanziamento.

Anche in questo approccio sistematico l'ARALL diviene essenziale per svolgere un ruolo apparentemente tecnico, ma finalizzato a cogliere il meglio che il territorio esprime, comporlo in pianificazione e progetto e portarlo in Europa.

Il Lazio ha una ricchezza e varietà di occasioni di finanziamento che attengono al suo sconfinato patrimonio, troppo note per essere ancora ribadite; manca invece una spinta forte e coesa che sappia drenare quel che serve al suo sviluppo, in termini di risorse finanziarie e di politiche di crescita.

5. La fondazione tra Regione ed Arall

Sicuramente ARALL, così com'è organizzata oggi non è in grado di svolgere appieno i ruoli e le funzioni che abbiamo delineato; ma non è solo questione organizzativa e finanziaria, è propriamente una questione istituzionale, vale a dire di come si concepisce il rapporto con il territorio nel calarvi leggi, regolamenti, politiche sociali, culturali, economiche ecc,

In Italia ci sono esempi avanzati di rapporto tra Regioni ed Associazioni degli enti locali, sempre più diffusi ed importanti: Toscana, Veneto, Emilia e Romagna, hanno con le ANCI regionali convenzioni e protocolli all'interno dei quali dei pezzi importanti di programmi per i Comuni sono delegati nella parte esecutiva.

Le motivazioni ci sono tutte; abbiamo accennato al problema dell'adeguatezza dei Comuni, in particolare piccoli e piccolissimi, a svolgere servizi e funzioni. E' chiaro che anche le più evolute forme di associazionismo, posto che superino completamente divisioni sia di ordine politico che territorial-campanilistico, abbisognino di una forte ed autorevole fase di indirizzo ed accompagnamento, che si eserciti, questo il passaggio fondamentale, in modo univoco, semplificato.

Province, Comunità Montane e Comuni, senza sovrapposizioni o peggio divergenze e incomprensioni già superate e composte in ARALL, possono insieme alla Regione presentarsi alle istituzioni ed al territorio attraverso uno strumento capace di interlocuzione, ma soprattutto di risoluzione dei problemi, di applicazione di regole condivise, di accompagnamento verso l'innovazione e l'integrazione.

Si è pensato ad Una Fondazione: RESET, (reti di sviluppo territoriale) in cui da ciascuna parte venga il meglio delle risorse disponibili: certamente da parte delle Associazioni degli EE LL, il portato di esperienze, in alcuni casi secolari, acquisite dalla associazione madre; uomini e relazioni che hanno rappresentato il meglio dell'interlocuzione parlamentare nello svolgersi delle recenti stagioni di riforme; da ciascuno un apporto di risorse finanziarie proporzionato al ruolo ed alla finalizzazione di esse-

La governance sarà di esempio di semplicità ed efficienza, per fare in modo che l'intervento assegnato i cui contenuti abbiamo delineato nei paragrafi precedenti, sia autorevole e condiviso.

Crediamo che non ci sia tempo da perdere: sia l'istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali, che la riforma federalistica della Repubblica comportino un rafforzamento dell'immagine e del ruolo degli enti coinvolti che può venire da una strumentazione istituzionale che la fondazione ipotizzata può assumere come compito precipuo.

L'occasione della legge finanziaria per il 2009 va colta nell'interesse di tutti ed in particolare delle popolazioni amministrate; è con questo auspicio che avanziamo con forza e consapevolezza la presente proposta di emendamento.